

Oggi l'incontro sindacati-governo sul rinnovo dei contratti del pubblico impiego. Maroni invece vuole rinviare tutto Fini, eccessive le richieste degli statali

Felicia Masocco

ROMA Il ministro Maroni torna ad attaccare i diritti dei dipendenti pubblici e mette in guardia i suoi compagni di governo dal fare «concessioni elettorali». Il vicepresidente Fini sgombera il campo da ogni sospetto di «generosità» e taglia corto: «Le richieste dei sindacati sono eccessive, non ci sono risorse». Alla vigilia del vertice che oggi vedrà a confronto sindacati ed esecutivo per il rinnovo dei contratti appare chiaro che il governo Berlusconi non ha alcuna intenzione di dare ai lavoratori del pubblico impiego quel che gli spetta, ovvero adeguamenti salariali che recuperino il potere d'acquisto eroso dalla corsa del caro-vita che lo stesso governo non è stato in grado di frenare.

Come si dice in questi casi, la trattativa è tutta in salita. Per il ministro del Lavoro poi sarebbe meglio che comin-

ciasse dopo le elezioni «sarebbe opportuno - afferma - tanto manca poco». L'agenda proposta da Maroni eviterebbe, a suo avviso, «concessioni elettorali» agli invisi «statati», come se il contratto non fosse un diritto ma una regalia. Non è la prima volta che il titolare del Welfare individua nei dipendenti pubblici una platea da penalizzare: per tutta l'estate scorsa Maroni ha tentato di convincere il resto del mondo che in fatto di previdenza i dipendenti pubblici godono di odiosi «privilegi». Di recente è tornato alla carica sostenendo che l'accordo-quadro sul pubblico impiego firmato dal vicepremier Fini e dai sindacati nel febbraio del 2002 «è stato eccessivamente oneroso per lo Stato». «Maroni probabilmente pensa di conquistare qualche voto al Nord attaccando il pubblico impiego - ribatte Gianpaolo Patta, segretario confederale della Cgil -. Ma gli impiegati pubblici sono equamente distribuiti sul territo-

rio nazionale». «L'ultimo contratto - aggiunge - lo abbiamo sottoscritto con Frattini e Fini e non da soli. È un contratto all'interno delle regole dell'accordo del '93 con un incremento del 5,6%. Nessuno vuole approfittare delle elezioni, ma il differenziale tra l'inflazione programmata e quella reale ce lo devono dare ed è il 2,2%. Il tasso di inflazione, poi, viaggia tra il 2,3%-2,4% e poi c'è l'1% dell'aumento della produttività. Non è niente di speciale. Se Maroni vuole darci solo il 3,4%-3,6% glielo dica lui ai lavoratori che devono guadagnare di meno».

Può provarci il ministro del Lavoro oppure il vicepresidente del Consiglio. Per Gianfranco Fini, infatti, la richiesta dei sindacati di aumenti dell'8% «non credo sia condivisibile, è eccessiva», «è di gran lunga distante dai fondi messi a disposizione in Finanziaria». Cgil, Cisl e Uil rispondono all'unisono. «Ciò che è eccessivo è il taglio del

potere d'acquisto delle retribuzioni, e di questo il governo dovrebbe preoccuparsi», afferma Carlo Podda leader della Fp-Cgil, «e se non se ne fa carico il conflitto che si è aperto è destinato a inasprirsi». «Se il vicepresidente del Consiglio gli annunci li manda tramite stampa, domani (oggi, dr) possiamo anche evitare di vederli», aggiunge Nino Sorgi, segretario della Fps-Cisl, «così iniziamo male». E per il segretario generale aggiunto della Uil Adriano Musi le cifre presentate dai sindacati «sono incontrovertibili». «Mi auguro - sottolinea - che nessuno pensi che per il 2004 l'inflazione programmata debba essere dell'1,4% e per il 2005 dell'1,2%: l'hanno smentito loro stessi, l'hanno corretto tre volte. Dire poi che si spera nella ripresa dei consumi facendo perdere a tre milioni di lavoratori il loro potere d'acquisto è una stridente contraddizione. Non verrebbe compensato neanche da una diminuzione delle tasse».



Una manifestazione del pubblico impiego foto di Andrea Sabbadini

FINMEK

Oggi sciopero di quattro ore

I sindacati Fim, Fiom e Uilm hanno indetto per oggi 4 ore di sciopero presso il gruppo di telecomunicazioni Finmek, commissariato in attesa del nuovo piano di rilancio. Le segreterie nazionali dei tre sindacati, «chiedono alla Presidenza del Consiglio e al Governo di intervenire immediatamente sul Commissario e sul sistema bancario per determinare le condizioni indispensabili per il rilancio del gruppo».

EUROPA

La disoccupazione stabile all'8,1%

Ancora stabile, nel mese di aprile, la disoccupazione che non supera l'8,1% della popolazione attiva nell'ex Europa dei quindici, per arrivare al 9% nell'area euro ed al 9,1% nell'Ue. Resta fermo all'8,5% anche il dato italiano che risale tuttavia al mese di gennaio. Negli Usa, la disoccupazione non ha superato in aprile il 5,6%, in Giappone il 4,76%.

BAYER

In aprile fatturato in crescita del 4,3%

Il fatturato del colosso chimico e farmaceutico tedesco Bayer è cresciuto del 4,3% a 2,6 miliardi di euro in aprile rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Lo rivela il Financial Times Deutschland. In seguito a queste rivelazioni, che vanno oltre le previsioni degli analisti il titolo del gruppo ha guadagnato il 2,5% alla Borsa di Francoforte.

EDITORIA

Caltagirone compra il Corriere Adriatico

Caltagirone Editore ha rilevato il Corriere Adriatico per la cifra di 24 milioni di euro. L'acquisto è stato effettuato tramite le partecipate Sigma Editoriale e Cedit. La cessione del Corriere Adriatico da parte di Franco Sensi rientra nel progetto di ristrutturazione del Gruppo Italtel finalizzato all'aumento di capitale della Roma Calcio.

Fiat regina di Piazza Affari

Il titolo vola, +6,17%. Il nuovo amministratore Marchionne: «La manderemo in officina»

Marco Tedeschi

MILANO E dopo tanto Montezemolo venne anche il momento di Marchionne. Il nuovo amministratore delegato della Fiat, inevitabilmente oscurato dall'onnipresente presidente del gruppo nella conferenza stampa di presentazione andata in scena martedì, ieri è riuscito finalmente a dispensare qualche pillola del suo pensiero industriale. Il tutto mentre il titolo del Lingotto continuava la sua corsa irresistibile in Borsa.

«Il piano di rilancio del Lingotto va proseguito e accelerato, a partire dal settore auto, perché è necessario ricreare una Fiat competitiva: questo il concetto cardine espresso dal manager italo-canadese in quel di Ginevra, dove ha partecipato alla presentazione del suo sostituto, Werner Pluss, alla Sgs, la società finanziaria nell'orbita Fiat che Marchionne è stato capace di rilanciare meritandosi così l'attenzione dello scamparsop Umberto Agnelli.

«La Fiat - ha detto il nuovo amministratore delegato - ce la farà. Che abbia perso per qualsiasi ragione l'abilità di competere sono problemi storici. Io guardo al futuro e sono convinto che le capacità ci sono. Il mio obiettivo, quello di Luca e di Jaki Ellkan è di ricreare la competitività della Fiat. La famiglia Agnelli l'ha detto chiaramente. Si è unita intorno all'obiettivo ed ha fatto scelte di leadership chiare».

Marchionne ha ribadito che i nuovi vertici non hanno intenzione di abbandonare il completamento del piano di rilancio. «Bisogna farlo assolutamente - ha spiegato - in qua-



sfide

Renault lancia «Logan» l'utilitaria da 5.000 euro

La casa automobilistica francese Renault annuncia che produrrà, a partire dall'autunno prossimo, una nuova utilitaria che costerà solo cinquemila euro. L'auto si chiamerà Logan. Se ne produrranno settecentomila unità l'anno che verranno vendute sui mercati emergenti dell'Europa dell'Est, del Marocco, della Colombia, dell'Iran e della Cina.

Il progetto per mettere in produzione la Logan è costato circa 1,2 miliardi di euro. I clienti potenziali appartengono alla classe media dei paesi automobilisticamente emergenti, ma non hanno necessariamente la capacità economica di acquistare un'auto moderna forzosamente di importazione.

li dettagli e in quale maniera lo dobbiamo finalizzare. Ho bisogno di capire meglio le condizioni della società. Anche se ero già coinvolto nel cda, le mie opinioni erano molto più a livello generale. Devo entrare nell'azienda e lavorare sodo. È questa - ha precisato - una delle mie caratteristiche che porto alla Fiat. Sono uno che lavora molto».

«Dalla prossima settimana - ha proseguito - cercherò di capire le persone che vi sono all'interno della Fiat. Le voglio vedere dal punto di vista operativo con tutta la loro squadra per capire che tipo di team hanno e come lo dirigono. Io sono la riflessione della qualità del mio team. Al momento non ho nessuna opinione su nessuna persona. A me

interessa capire come si muovono».

Ma tra un top manager e l'altro, il nuovo amministratore delegato del Gruppo Fiat cercherà soprattutto di avere i primi contatti personali con i rappresentanti delle banche che hanno concesso al Lingotto il prestito convertendo da 3 miliardi di euro in scadenza nel 2005. «Con le banche i rapporti sono buoni - ha spiegato - le ho già sentite informalmente ma al momento non c'è nulla di fissato. Mi hanno lasciato qualche giorno di tranquillità».

Un altro appuntamento molto delicato sarà quello di fine mese a Detroit, dove si svolgerà il secondo dei quattro incontri annuali del comitato guida italo-americano nato dall'intesa siglata nel marzo del

2000 tra la Fiat e la General Motors. Per Marchionne sarà l'esordio davanti a Richard Wagoner, numero uno della Gm, con cui inevitabilmente si confronterà, oltre che sull'alleanza industriale, anche sull'opzione put in scadenza il prossimo 15 dicembre. «Con Gm continueremo a lavorare sul problema del put. È estremamente delicato, non conosco ancora perfettamente tutti i dettagli della trattativa».

Intanto, come detto, per il titolo Fiat ieri è stata un'altra giornata di gloria. In una seduta generalmente incolore l'azione torinese ha messo a segno un mega rialzo del 6,17%. Imponente pure il volume degli scambi: ben 70,49 milioni di "pezzi", poco meno dei 76,6 di ieri.

La banca d'affari Goldman Sachs ha ricevuto un mandato esplorativo per scorporare dal gruppo la divisione libri

Rcs, si riapre la partita della scissione

Roberto Rossi

MILANO Quello che sta accadendo alla Rcs MediaGroup, la società editoriale che possiede il Corriere della sera, è quanto meno singolare. Singolare è il fatto che per ridimensionare uno degli azionisti di riferimento, Cesare Romiti che con Gemina detiene oltre il 9% del patto di sindacato, e trovare un nuovo assetto societario, Rcs debba subire una scissione.

Perché questo è quello che sta avvenendo. Ieri la banca d'affari Goldman Sachs ha ricevuto mandato esplorativo ufficialmente «per creare valore agli azionisti». Una formula vuota per mascherare una verità ormai sulla bocca di tutti. Rcs verrà divisa. L'attività Libri sarà separata dal resto delle attività editoriali per finire sotto l'orbita della famiglia Romiti. Perché, nel caso che la scissione abbia luogo, con tutta probabilità, l'attuale amministratore delegato del gruppo, Maurizio Romiti, figlio di Cesare, sarà dirottato a presiedere la nuova società.

Il nuovo ruolo dei Romiti può esserci per la semplice ragione che dal punto di vista economico al fami-

glia è debole. Gemina ha qualche problema di debiti, così come la sua controllata Impregilo, la società di costruzioni messa in mano all'altro figlio di Cesare, Pier Giorgio, ormai in balia delle banche. Questo consente agli altri grandi soci, Mediobanca, Banca Intesa, Fiat, Pirelli, la ricerca di una soluzione per dare un nuovo assetto, senza sconvolgere troppo gli equilibri

interni. Per questo l'incarico di carattere esplorativo affidato alla Goldman Sachs potrà servire per capire meglio i confini all'interno dei quali muoversi e vedere quali siano i pro e i contro di una eventuale scissione. Il risultato del lavoro della Goldman, supportato da possibili successive perizie, magari di un altro consigliere, sul valore

delle attività in discussione sarà di aiuto ai grandi soci dell'accordo parascoriale per prendere le loro decisioni. Anche perché il patto che regola la vita di Rcs a fine giugno scade. E l'intesa che vincola il 44,8% del capitale dovrà essere rinnovata. Da mesi ormai viene dato per scontato l'allargamento al gruppo di Salvatore Ligresti e a Diego Della Valle, che hanno già presentato domanda per l'ingresso.

Resta invece da capire se la permanenza di Gemina nel patto, con una quota un po' ridimensionata rispetto al 9,2% attuale, che fa oggi della famiglia Romiti il terzo maggior azionista alle spalle di Fiat (10,2%) e Mediobanca (9,3%), possa rappresentare una soluzione transitoria, in attesa di un successivo disimpegno, oppure no.

Le ultime voci dicono che Gabriele Galateri (presidente di Mediobanca) sta cercando una soluzione, che pur con i dovuti riequilibri, compatti all'interno dell'azionariato Fiat, Mediobanca, appunto, e Gemina. Gemina quindi dovrebbe rimanere seppur con una quota limitata con i Romiti in disparte in attesa di tempi migliori e con la buonuscita dei libri.

I ipotesi di accordo per la gomma-plastica

MILANO Un aumento medio dei minimi di 85 euro erogato in tre tranches e a copertura dei cinque mesi di vacanza contrattuale una «una tantum» di 150 euro eguale per tutti. Inoltre a partire dal dicembre 2005 ai lavoratori addetti in oltre 2.500 aziende di piccole e medie dimensioni ma anche con imprese multinazionali di un certo rilievo (Pirelli, Bridgestone, Michelin, ecc.). Soddisfatti i sindacati che sottoporranno immediatamente l'ipotesi di accordo al giudizio dei lavoratori.

È quanto prevede l'ipotesi d'accordo siglata in Confindustria tra Assogomma e la Fulc, la Federazione sindacale unitaria dei lavoratori chimici (Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil) per il rinnovo del contratto quadriennale dei lavoratori della gomma-plastica.

Il contratto di lavoro, scaduto a fine 2003, riguarda circa 130.000 lavoratori addetti in oltre 2.500 aziende di piccole e medie dimensioni ma anche con imprese multinazionali di un certo rilievo (Pirelli, Bridgestone, Michelin, ecc.). Soddisfatti i sindacati che sottoporranno immediatamente l'ipotesi di accordo al giudizio dei lavoratori.



Gruppo parlamentare Democratici di Sinistra-Ulivo Camera dei Deputati

Dipartimento Economia Area Infrastrutture e trasporti Direzione nazionale DS



GRANDI OPERE
PROMESSE MANCATE

www.deputatids.it

dossier scaricabile su
www.deputatids.it